

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«NON SAPETE NÉ IL GIORNO NÉ L'ORA»

Mt 25,1-13

La parabola delle vergini prudenti è la seconda delle tre consecutive parabole di Matteo sulla necessità della vigilanza fedele, insieme alla parabola del servo fidato e prudente (cfr. 24,45-51) e alla parabola dei talenti (cfr. 25,14-30).

La parabola fa riferimento al tradizionale corteo di ragazze che, allora, con fiaccole, quindi verso sera, accompagnava la sposa nella casa dello sposo. In senso allegorico focalizza la premura per non essere esclusi dalla festa del banchetto del regno.

Analizziamo il testo, esclusivo di Matteo.

«Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo» (25,1).

Gesù dice che «il regno dei cieli» (1), cioè la società alternativa che inizia già in quest'esistenza terrena e che è aperta a tutti: «sarà simile a dieci vergini» (1), cioè dieci ragazze non ancora sposate, che prendono «le loro lampade» (1), meglio le fiaccole che si usavano all'aperto, per andare «incontro allo sposo» (1): immagine del Signore, che ritornerà senza conoscerne il tempo e l'ora.

«Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi» (25,2-4).

Le ragazze sono distinte in due gruppi: stolte o sagge come quelli che costruiscono la propria casa, cioè il fondamento della propria esistenza: sulla sabbia o sulla roccia (cfr. 7,24-27).

Le cinque stolte sono simbolo di chi trascura i valori autentici, dimenticando la sola cosa necessaria: la parte migliore, scelta da Maria, sedendosi «ai piedi del

Signore» (Lc 10,39): divenendo sua discepolo (cfr. Lc 10,38-42). Sono stolte perché prive di scorta di olio: non prevedono alcun ritardo dello sposo.

Le cinque sagge sono simbolo di chi è previdente e pronto ad affrontare ogni evenienza, portando dell'altro olio, nel caso del protrarsi dell'attesa. Sono sagge perché pronte ad affrontare ogni evenienza, vigilando e non lasciandosi sedurre dalle vanità, rimanendo concentrate su ciò che più è importante nella vita.

Affinché avvenga l'incontro occorre l'olio, che indica la vigilanza spirituale e la perseveranza della fede, che permette alla lampada di rischiarare e illuminare. Perciò è necessario ascoltare la Parola e poi metterla in pratica. L'ascolto è comune alle stolte e alle sagge, a differenziarlo è la pratica del fare o non fare.

«Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono» (25,5).

L'imprevisto ritardo dello sposo, che evidenzia l'indeterminatezza dell'attesa e l'imprevedibilità della venuta, fa assopire e addormentare le dieci ragazze, senza distinzione tra le stolte – prive di olio – e le sagge – provviste di olio – perché si addormentano tutte.

Da non credere: invece di vegliare dormono tutte e dieci.

Qual è, allora, la differenza tra stolte e sagge, se si addormentano tutte? A distinguere non è la vigilanza: è l'attenzione per l'imprevisto.

«A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene"» (25,6-9).

L'improvviso e sorprendente grido che a mezzanotte annuncia l'arrivo dell'Aspettato: **«Ecco lo sposo! Andategli incontro!»** (6), sveglia tutte le ragazze.

Finalmente la luce del Veniente irrompe palesando la differenza tra le ragazze stolte e le ragazze sagge: non tanto la mancata vigilanza, ma lo spegnersi delle fiacole. Per cui le cinque stolte constatando la mancanza di olio ne chiedono un po' alle cinque sagge che glielo negano, perché rischiano di non averne poi a sufficienza: **«No, perché non venga a mancare a noi e a voi»** (9), perciò sono costrette a recarsi dai venditori. Strano però a quell'ora della notte.

L'apparente dura risposta delle ragazze sagge non è una sorta di egoismo, ma modo per affermare l'individuale responsabilità: non si può pretendere in extremis l'olio necessario: è l'olio dell'ardente desiderio d'incontrare il Signore. Dunque è personale e intrasmissibile: non può essere prestato né preteso per interposta persona: o lo si ha o non lo si ha.

Le ragazze sagge hanno alimentato giorno dopo giorno il loro cuore con l'olio dell'amore: appassionato e fedele, capace di aspettare senza spegnere l'attesa. È lo stesso olio delle ragazze stolte, da loro consumato per incapacità di amare e di attendere l'amato, per l'incostanza di tenere insieme speranza e adempimento.

Manca d'olio chi non prende sul serio il Vangelo vanificandone l'insegnamento, non traducendolo in positivo atteggiamento di vita a favore degli altri; ovvero chi non è credibile: chi dice e non fa, come Gesù rimprovera: «**Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli**» (7,21).

«Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco"» (25,10-12).

L'arrivo dello sposo e la chiusura della porta determina una situazione definitiva: o dentro o fuori. Con lo sposo entrano le ragazze sagge, che erano pronte: preparate, senza necessità di dilazione; mentre le stolte, ritornate troppo tardi, restano fuori.

Tenendo la porta chiusa Gesù respinge l'irresponsabilità di chi si limita a invocarlo: «**Signore, signore, aprici!**» (11), ammonendo duramente quella superficialità con cui si proclama la sua signoria senza compiere la sua parola: «**Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?**» (Lc 6,46). Tale banale atteggiamento, infatti, non solo è falso per se stessi e ingannevole per gli altri, ma depotenzia fino ad annullare la Parola, che invece è stretto e consequenziale rapporto tra ascoltare e vivere.

La risposta dello sposo è gravissima: «**Non vi conosco**» (12), cioè non voglio avere nulla a che fare con voi. È l'atteggiamento negativo, poco vigilante, delle cinque ragazze stolte a determinarne l'esclusione dalla festa di nozze del regno.

«**Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora**» (25,13).

Con quest'esortazione valida per tutti in tutti i tempi, che riprende la precedente: «**Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo**» (24,42.44), Gesù sollecita a essere vigili per essere pronti il giorno in cui tornerà. La vigilanza è da intendere come atteggiamento vitale complessivo, fatto di desiderio e attenzione, di amore e di speranza.

Considerazione.

Non è l'attesa a causare l'incontro, ma l'incontro non si realizza senza l'attesa, badando che «**davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno**» (2 Pt 3,8).

Dunque: come comportarsi in quest'attesa? come vigilare? come attendere il Veniente?

Non si può mancare.

È un appuntamento che non giustifica ritardi o negligenze: «**Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro**

padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito» (Lc 12,35-36).

Conclusione.

Con questa parabola Gesù suggerisce l'esigenza di recuperare l'unità coerente e interiore della fede e del comportamento, come necessaria disposizione della propria vita alla radicalità dei valori del regno di Dio.

Rifletti e domandati se sei impegnato a testimoniare la fede con vuote parole, incoerenti, o con la tua stessa vita.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.